DESCRIZIONE
DELLE FESTE,
ET APPARATO
Fatto in Firenze per la solenne Traslazione
DEL CORPO
DI S. ANDREA CORSINI
FIORENTINO
Carmelitano, Vescouo di Fiesole,
l'Anno MDCLXXXIII.

Bibliotheca Universitatis Augustae et Martini Ecclesiae

IN ROMA,
Nella Stamparia di Paolo Moneta. MDCLXXXV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sac. Palatij Apostolici;

I. de Angelis Archiep. Vrbin. Vicesg.

Imprimatur,

Fr. Ioseph Clarionus Sac. Theologiæ Profess. Reuerendiss. P. Dominici Mariæ Puteobonelli Sac. Pal. Apost. Mag. Socius Ord. Prædicatorum.

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.
MONSIGNOR

IACOPO ANTONIO MORIGIA

Arciuescouo di Firenze, e Principe del Sacro Romano Impero.

LE solenni Feste fatte in Firenze per la Canonizazione del Beatissimo Prelato ANDREA CORSINI *furono subito descritte dalla famosa penna del Buonmattei, mà per diuersi accidenti stettero senza darsi alle Stampe forse più di due Anni. Simil fortuna è toccata a questa picciola mia fatica fatta per altro ne' giorni stessi della sua solennissima Traslazione. Godo però adesso della tardanza, perche posso nel tempo stesso, che porgo a* V. S. Illustrissima *quest'vmile Tributo della mia tanto obbligata osseruanza, congratularmi publicamente con essa, e con tutta la Patria, come hò fatto meco medesimo, perche abbia voluto Iddio nel di lei felice Gouerno far ritrouare i sacri Tesori, che per più secoli erano stati nascosi. Con che pare abbia voluto mostrare quanto gradite gli sieno le fatiche, che per la Chiesa sua indefessamente Ella intraprende, ed il Culto de' Santi, che ne' Fiorentini ogni*

giorno vedesi crescere à marauiglia per l'esempio Vluo, che godono nel loro Regnante il Sereniss. Gran Duca COSIMO III. *che per Pietà è veramente Vn singolare ornamento al Mondo Cristiano, con tutta la Serenissima Casa emula delle sue sublimi Virtù. Degnisi dunque gradire l'Vna, e l'altra espressione con quella stessa bontà, con cui si compiace di fauorire tutta la nostra Vmile Religione, mentre con profondissima riuerenza mi glorio Viuere, quale hora mi sottoscriuo*

Di V. S. Illustrissima, e Reuerendissima

Roma li 15. Settembre 1685.

Vmilissimo, Deuotissimo, e Obligatissimo seruo
Sigismondo di S. Silverio Assistente Generale
de' C. R. delle Scuole Pie.

DE-

A. M. P. I.

DESCRIZIONE DELLE FESTE, ET APPARATO

Fatto in Firenze per la solenne Traslazione

DEL CORPO

DI S. ANDREA CORSINI

Alla nuoua Cappella l'Anno 1683.

SICCOME è atto di biasimeuole Adulazione la lode di quei Fatti, che non la meritano; così è degno di biasimo tacer la douuta lode delle azioni procedenti da vna vera Virtù. Perciò douendo io farui la Relazione, ò Lettore, delle Solennissime Feste celebrateſi con somma magnificenza a questi giorni in Firenze, per la Traslazione del Sagro Corpo di S. ANDREA CORSINI Religioso Carmelitano, e Vescouo Glorioso di Fiesole, parmi di non douer lasciar andare in dimenticanza quanto la Famiglia Corsini abbia operato

per

per maggior gloria di Dio, e del suo Santo Parente: Imperciochè il Senatore Bartolomeo Seniore cominciò a fare le grosse Spese necessarie per formar' i Processi della Canonizazione; Mõsig. Ottauio Arciuescouo di Tarso, Neri Senatore, e Filippo Marchese di Sismano, Casigliano, e Ciuitella, ed i Marchesi Andrea, Iacopo, e Piero figliuoli del Senator Neri, altro Fratello già morto proseguirono tale impresa fino alla total Conclusione, con Spese maggiori, che da vna sola famiglia per simiglianti occasioni sian state fatte giammai; dicendo Monsignor Francesco Venturi Vescouo di S. Seuero, testimonio di Vista, nella Vita, che elegantemente scrisse del Santo, essersi fatta quella suprema funzione della Canonizazione con più superbo apparato, e solenne pompa, di quel, che per l'addietro si fusse mai praticato in Roma. Di più dopo tante Spese, somministrò con generosa mano molte centinaia di scudi a' Padri Carmelitani in Firenze, acciò con degno Splendore si riceuesse il Sagro Stendardo, come essi stessi asserirono nella lettera della Descrizione di quelle Feste: ed ora Bartolomeo Marchese di Trefana, e di più altri Feudi; e Neri Marchese di Sismano, Casigliano, e Ciuitella con altre grossissime Spese hanno fabbricato vna Maestosa Cappella nella stessa Chiesa del Carmine, per riporui in vn prezioso Sepolcro il Sagrosanto Deposito colla solennità d'Apparato, e Funzioni, che siamo quì per descriuere, dopo auer dato vna sufficiente notizia della Chiesa, e della nuoua Cappella, per quei, che non l'hanno veduta.

La Chiesa è in forma di Croce a vna sola Nauata, lunga braccia centtentasei, larga trenta, e alta cinquantuno: e la Trauersa braccia nouantzei per lunghezza, con larghezza proporzionata.

Sono scompartiti quattordici Altari per la detta Nauata, dodici de' quali sono per la lunghezza, e due nella Facciata accanto alla Porta, fra se vniformi nell'Architettura, e grandezza. Sono questi tutti di pietra Serena, formati di due Colonne d'ordine Composito, e due Pilastri dietro di esse. Sopra posasi

l'Ar-

l'Architraue, Fregio, e Cornice vagamente intagliata, addosso alla quale s'inalza vn'arco di simigliante lauoro, che termina le Cappelle.

Nella prima à man destra all'entrar di Chiesa si conserua al presente il miracoloso Crocifisso, che parlò a S. Andrea nel tẽpo della Guerra d'Anghiari, e gli altri con vago ornamento di legno dorato circondano Tauole di varj Professori della Pittura.

Dopo di questi Altari, nello Spazio, che resta trà l'yltima, e'l canto, doue comincia la Trauersa della Croce, sono due altri Altari della medesima Pietra assai minori; l'vno de' quali posto a man destra all'entrare è dedicato a S. Filippo Neri, e l'altro all'incontro al medesimo S. Andrea, sopra di cui fino a questi giorni si è riposato il suo Santo Corpo in vn Sepolcro alla Gotica di pietra Serena alto da terra circa a quindici braccia.

Risiede in faccia l'Altar Maggiore sopra otto Scaglioni di pietra forte, sei de' quali vengono innanzi a guisa di base, e compongono vn'amplo Presbiterio. Sopra di esso è vn Ciborio ticco di Statue, tutto dorato, di nobile inuenzione del famoso Bernardo Buontalenti Architetto, e Ingegnere de' Gran Duchi Francesco, e Ferdinando Primo, e di gentile intaglio.

Alle fiancate di esso sono due Porte, che lo congiungono a' Pilastri, da' quali è retta la volta di vn ben capace Coro, che resta dopo lo stesso Altare, formato a Sesto acuto alla Gotica, con finestroni lunghi di inuetriatura tutta ben dipinta a figure come anche è dipinta a fresco la Volta stessa, e le Pareti, dal famoso Agnolo di Taddeo Gaddi, che fioriua nel 1340.

Restano da ogni banda della stessa facciata tre Cappelle parimente in volta colla medesima Architettura, che sfondano in dentro di pianta più lunga, che larga, e che circa la metà del Coro, e incontro a queste sono due altre Cappelle molto maggiori, anche esse alla Gotica, tutte dipinte, di figura quadrata, che occupano lo spazio, che è trà le testate della Crociera,

ciera, e'l muro della Nauata; nella grossezza del quale è anche da ogni lato vn'altro Altare di pietra Serena, come que'della Nauata, ma d'ordine Corintio, e alquanto minori.

Nelle testate poi della stessa Crociera sono due altre Cappelle: Dalla parte dell'Epistola è la Cappella di S. Pietro de'Brancacci oggi detta della Madonna del Carmine simile all'altre sei, ma più grande di esse, dipinta da Filippino Lapi, Masaccio, e Masolino da Panicale tutti Fiorentini Professori in quei tempi di noto grido.

La Volta, doue sono i quattro Euangelisti, e la Storia del Signore che leua dalle Reti S. Andrea, e S. Pietro; l'altra di San Pietro piangente il suo peccato, la predicazione del medesimo, la Tempesta degli Apostoli, e la Liberazione di Petronilla figliuola dello stesso S. Pietro coll'altra Storia del Miracolo dell' Infermo al Portico del Tempio sono tutte opere di Masolino da Panicale di Valdenza, che fioriua nel 1390.

La Storia della Cattedra, il liberare gl'infermi coll'ombra, risuscitar morti &c. Tutti miracoli di S. Pietro nell'andare al Tempio con S. Giouanni, il cauare di corpo al pesce la Moneta per pagare il Tributo, la Risuscitazione del Figliolo del Rè, fatta da'SS. Pietro, e Paolo sono tutte opere di Masaccio, che fioriua nel 1425.

L'vltima però della Risuscitazione, a cagion della morte, non fu finita da esso, ma da Filippino Lippi, il quale anche fece l'altre Storie della vita di S. Pietro dalla parte verso la piazza, e questi fioriua nel 1480.

Fù poscia questa Cappella adornata pochi anni sono di varj marmi, e di vaghi intagli di legno tutto dorato, e di Balaustrata di marmo bianco bene intauolata da Raffaelle Guicciardini pijssimo Patrizio Fiorentino.

Dalla parte poi del Vangelo era prima la Cappella de'Serragli detta del Crocifissino, ed ora vi si vede quest'altra nobilissima fabbricata di nuouo al Santo con bella Architettura di Pier Francesco Siuani, Professore in questa Città d'accreditato Valore.

lore. La facciata d'essa d'Ordine Corintio è di pietra Serena finissima con due Colonne quasi Rotonde, e suoi pilastri, fra' quali restan due vani di forma quadrilunga. Sopra le due colonne s'inalza vn'Arco riccamente intagliato, e sopra questo risseggono due Statue di Stucco rappresentanti l'vna la fortezza, e l'altra la temperanza, in mezzo delle quali vedesi l'Arme della Famiglia Corsina retta da varj putti, de' quali alcuni coronanla, ed altri reggono vn ricco padiglione di azzurro distinto da gigli d'oro, tutta fattura dell'eccellente Gio: Battista Foggini.

L'ingresso della Cappella resta serrato da balaustrata di marmo bianco riccamente intauolata, ed i balaustri sono di mischio giallognolo di Lucca. Posa questa sopra due gradini di marmo, che tornano sul piano di cinque altri di pietra forte, che rigirano alle Cappelle della crociera, e dell'Altar maggiore, e in esso piano per quanto tien la facciata, il pauimento è formato a mandorle di marmo bianco, rosso, e nero.

Il Pauimento della Cappella torna di disegno corrispondente in tutte le sue parti alla pianta di essa, e al vano della Cupola. In mezzo dunque è vna Cartella di marmo bianco in forma Circolare co'suoi ornamenti attorno di diuersi commessi, e in essa è scritto in caratteri di bronzo,

BARTHOLOMAEVS PHILIPPI
ET
NEREVS ANDREAE
CORSINI MARCHIONES
FACIENDVM CVRARVNT
ANNO SAL. M. DC. LXXXIII.

E tutto fabbricato di marmo bianco, di rosso di Caldana; Nero di Carrara, e Affricano antico.

La pianta di questa Mole rappresenta vn piccolo tempio, d'ordine parimente Corintio in forma di Croce quadrata, in

cui si veggono come tre maestose Cappelle distinte da quattro gran pilastroni, che formano i vani di quattro Arconi, da' quali si sostien l'Architraue, doue posa vna Cupola molto proporzionata.

E tutta fabbricata di bianchissimi marmi di Carrara, e di Mischj di diuersi paesi fino al piano dell'altezza de'quattro Arconi.

Ciaschedun sodo resta adornato da sei pilastri scanalati con ricca base, e capitello gentilmente intagliato a foglia d'vliuo, che in tutto formano il numero di ventiquattro: sotto de'quali, per magnificenza maggiore, ricorre vn Zoccolo di bellissimo verde di Genoua, e posa vn dado di marmo bianco, sopra di cui riseggono le basi. Frà detti pilastri restano spazzj quadrilunghi, che hanno attorno vn bottaccino al di dentro, e ne' fondi di mischio verde di Genoua, e broccatello di Spagna.

Sopra i capitelli, e fondi posasi l'Architraue, il fregio e'l Cornicione, che circonda tutta la Cappella. L'Architraue è di marmo bianco riccamente intauolato, il fregio di broccatello di Spagna, che fà assai bene spiccare l'Architraue dalla Cornice, la quale è di marmo bianco benissimo anch'essa intauolata con dentelli nel bottaccio.

Sopra della Cornice riposa vn piccolo imbasamento con sua cimasa del medesimo marmo bianco corrispondente col viuo de'pilastri di sotto, che serue per sostenere i marmi pur bianchi delle Iere degli Archi, che sopra s'appoggiano; acciò non restino impedite dall'aggetto della sopradetta Cornice.

Ne'piani de'detti marmi delle Iere degli Archi, che tornano sopra i pilastri sono spartimenti quadrati, che hanno il suo bottaccino dentro intagliato a fogliette, e in ogni spartimento è vn Ricco Rosone.

Ne' marmi poi de' fondi fra'pilastri restano altre forme quadrilunge col bottaccino in dentro, ed in esse verde di Genoua, e broccatello di Spagna corrispondente al disotto.

Le Iere delle facciate de' quattro Arconi per di fuori, che sosten-

ſoſtengon la Cupola, ſono anch'eſſe intauolate aſſai riccamente, e ne'mezzi di eſſe i Serragli intagliati ad vſo di cartelle; tutto, come di ſopra s'è detto di marmo bianco.

I vani dentro a'trè archi ſono adornati da trè grandi ornamenti vguali ad vſo di Cappelle, e l'Architettura è d'ordine Compoſito.

Ciaſcheduno di queſti hà due piedeſtalli di marmo bianco, che ſi inalza fino al piano ſuperiore delle cimaſe, e ſi poſano in primo luogo ſopra il ſolito Zoccolo di verde di Genoua, ſopra del quale reſta vn dado, o Regolone di marmo bianco, e ſopra queſto è l'imbaſamento de'piedeſtalli, e ſue cimaſe, che ſoſtengono le colonne.

Sopra di queſti reſtan poſati dadi di Verde di Genoua, i quali fanno ſpiccar la baſe delle colonne, che è di marmo bianco, a cui s'addoſſano i fuſi delle ſteſſe colonne, che ſono di belliſſimo roſſo di Francia con capitelli corriſpondenti alle baſi ſottilmente intagliati con ouuoli, fuſaioli, e foglie d'vliuo.

Queſte colonne per impedir manco il vano delle Cappelle ſono vn poco incauate con ſpazio centinato di miſchio di Bargilio di Carrara turchino, che le fà molto ſpiccare.

Riſerraſi detto ſpazio per vna parte da vn membretto di giallo orientale, e dall'altra dal brachettone del medeſimo giallo, che ſerue d'ornamento a'baſſi rilieui, che s'eſplicheranno a ſuo luogo.

Da' capitelli vengono ſoſtenuti l'Architraue, il Fregio, e la Cornice, che regira tutto l'ornamento. L'Architraue è di marmo bianco, il Fregio di Roſſo di Francia, che ſerue per far ſpiccar la Cornice, che pure è di marmo bianco beniſſimo intauolata col dentello nel ſuo bottaccio.

Sopra di queſta riſiede il Fronteſpizio della ſteſſa Cornice con altezza proporzionata; e tale ornamento è vniforme in ciaſchedun de' tre vani: ma quello di faccia, in cui conſeruaſi il Santo hà alcune coſe diuerſe dagl'altri due.

Ne' Piedeſtalli delle colonne ſono due ſcudi di marmo bian-

co assai rileuati, dentro de'quali è l'Arme della Famiglia Corsini, formata da commessi di lapislazulo, e Rosso antico orientale, incastrato nel fondo bianco, e sopra è la Mitra Episcopale di Giallo di Siena.

In questo ornamento nello spazio frà i due piedistalli delle Colonne vien collocato vn nuouo piedistallo di bellissimo giallo orientale posato sopra il Zoccolo di verde di Genoua corrispondente con quello de'pilastroni, che concorda mirabilmente con l'imbasamento, e cimasa de'medesimi Piedistalli, e in mezzo a questo è vn riquadrato con bottaccino attorno, nel quale è vna Cartella di marmo bianco, doue scriuemmo in lode del Santo la seguente Iscrizione.

D. O. M.

D. Andreæ Corsini Episc. Fesul. illibatum corpus Lector venerare. Hic sterili coniugio cælitùs impetratus Carmeli claustra colens adolescentiæ Reatus religiosis virtutibus expiauit. Dæmonis fraudes obedientia delusit. Mulierum perpetuo vitauit aspectum. Carnem omnigena vexatione, mentem humilitate frænauit. Diuinum Verbum primo Sacrificaturus Syluarum Silentia quærens cælestes voces meruit audire. Episcoparum fugiens diuino numine mirabiliter reuocatus bonus Pastor animam suam posuit pro ouibus suis. Corruptos Cleri mores redintegrauit. Pauperes quæsiuit, quos enutriret. Sacras Aedes labentes fulsit, nouas adificauit. Cæleste Erarium habuit sacræ liberalitatis hypothecam. Florentin. & Bononien. Tumultus mira authoritate sedauit. Corporum morbis, & animarum factus medela crebris coruscauit miraculis. Beatam Mariam V. aternæ vitæ prænunciam meruit, quam feliciter consecutus VIII. Id. Ianu. MCCCLIV. Fesulis prid. Non. Febr. Florentiam translatus, quam incruenta victoria decorauit. Ab Vrb. VIII. P. M. 10. Kal. Maÿ MDCXXIX. Sanctorum numero adscriptus, ac demum hoc in loco honorificentius repositus VII. Cal. Nouemb. M.DC.LXXXIII.

Tal

Tal Cartella spicca nel fondo verde antico, da cui circondasi il Riquadrato. Sopra il Pedistallo di Giallo orientale, che torna alquanto più alto dell'Altare, e collocato il Deposito foderato di teletta d'argento dentro di cui si conserua il suo Santo Corpo riserrato con vn rapporto di ben sicura asse di noce con artificiosi serrami; sopra la quale è affisso vn basso Rilieuo di disegno dello stesso Foggini di puro argento, rappresentante la Processione, che fece il popolo Fiorentino per rendergli grazie della miracolosa vittoria per sua intercessione ottenuta contro Niccolo Piccinino gran Capitano del Duca di Milano ad Anghiari, come dicemmo nella sua vita.

Il qual Deposito con suo Frontespizio è tutto fabbricato di giallo orientale riccamente intagliato, e vi sono gentilmente commessi in varie forme Lapislazzuli, Diaspri di Barga, ed altre pietre durissime: e per maggiore magnificenza, alle due cantonate di esso sono due teste d'Angeletti alati di marmo bianco, e tre altri Angeli interi seggono nel Frontespizio, due de' quali su due pezzi circolari d'esso in belle attitudini, ed il terzo nel mezzo sopra vn cartoccio del rilegamento di esso, che mira il Santo, e tiene vna Cartella in mano, in cui scriuemmo MAGNA EST GLORIA EIVS.

Nello spazio del vano, che resta sopra il Deposito, frà l'ornamento del brachettone di giallo orientale di sopra descritto resta vna gran Tauola di marmo bianco, in cui dallo stesso Foggini viene rappresentato in Statua molto maggiore del naturale quasi rileuata del tutto il Santo inginocchioni sù nuuole, che dimostra d'esser portato in paradiso. E' accompagnato dagli Angeli, vno de' quali tiene in mano vn libro aperto, in cui si leggono, quasi espressiue de' sentimenti del Santo stesso queste parole: VENIAM, ET APPAREBO ANTE FACIEM DOMINI.

Nel mezzo poi del Frontespizio di questa Tauola, rimane vn'ornamento ad vso di quadro, di verde di Genoua con vitticcione alle bande di breccia rossa antica con cornice, e Frontespizio

teſpizio di marmo bianco tramezzato dalla medeſima breccia, auanti, il quale fra raggi dorati è vn Dio Padre di marmo bianco quaſi d'intiero rilieuo molto maggiore anch'eſso del naturale, ſedente ſopra nuuole, e circondato da più teſte d'Angeletti, e due altri Angeli interi della ſteſsa materia, quaſi di tutto Rilieuo, che ſi poſano ſo pra i Viticcioni in atto d'adorare, e ſeruire la Diuina Maeſtà, che dimoſtra di riceuere il Santo: e queſta è opera di Carlo Marcellini.

Ne' due Spazj Laterali di marmo bianco, che reſtano frà l'ornamento di faccia, ed i Pilaſtri dell'arco, ſono ripartiti i ſoliti ſpartimenti Quadrilunghi con bottaccino attorno, e commeſſi di verde di Genoua, e broccatello di Spagna ne'loro fondi.

L'Altare è iſolato, e voto, e torna moderatamente accoſto al Depoſito del Santo. Queſto è fabbricato parte di marmi bianchi, e parte di miſchj. Si ſale ad eſso per due gradini del medeſimo marmo bianco, ſcantonati; per impedir meno luogo dopo i quali è la predella di noce. Sù queſto piano è poſato l'imbaſamento, e menſole artaccate a due laſtroni di marmo bianco, che ſoſtengon la Menſa della ſteſsa materia col rapporto della cornice attorno di breccia roſsa orientale corriſpondente all'imbaſamento di ſotto delle medeſime menſole, che lo circonda.

I due laſtroni ſopraaccennati hanno ne' mezzi li Sfondati di forma quadra col bottaccino attorno, ne' fondi delle quali ſono commeſſi di verde antico orientale.

Nel piano poi della Menſa, come anche dell'imbaſamento ſotto l'Altare ſono commeſſi di varie forme filettate di paragone, e ripiene di verde antico, e di roſso di Francia, e ſopra la Menſa reſta vn gradino di verde orientale, che ſerue a ſoſtenere vn'altro più ricco di marmo bianco tutto commeſso in varie forme di lapislazzulo, e d'altre nobili pietre lauorate da ogni parte.

Negli altri due Vani degli archi laterali ſono ornamenti ſimili al detto, differendo ſolo in quel, che ora diremo.

Ne'

Ne' Piedistalli sono due Scudi di marmo bianco, dentro de' quali è l'arme della Famiglia commessa, come nel primo Vano, e sopra è il Cappello Cardinalizio di rosso antico orientale.

Nel mezzo a questi resta vn'imbasamento proporzionato di giallo antico orientale, portato sopra il solito Zoccolo di Verde di Genoua, e questo serue per il posare del Deposito di Rosso di Francia, che si vede in ciascheduno de'due Vani, per memoria de'due Cardinali di Casa Corsini, come dimostrano le Cartelle di marmo bianco affisse in mezzo a detti Depositi, nelle quali ponemmo due Iscrizioni.

Dalla parte del Vangelo è quella del Cardinal Pietro, come quì segue.

D. O. M.

Petrus Corsinus Thomæ F. Decret. Doct. Sac. Pal. Generalis Auditor. Episcopus Volaterr. postmodum Florent. Vrb. V. P. M. ad Carol. IV. Imperat. Ludou. Pannoniæ Reg. Rodulph. Austriæ Duc. & Io. Boemiæ, ac Morauiæ March. Legatus summo Reip. Christ. Bono omnes inter se fœdere iunxit; quare anno Domini M.CCC. LXXVII. Idib. Iunij Presb. Card. Tit. SS. Laur. & Dam. ab ipso Vrb. V. creatus Portuensi, & S. Rufinæ Episcopus præponitur. Obijt Auenione XVII. Cal. Sept. A.D. M.CCCC.V. ob S.R.I. principatum sibi, ac omnibus Florent. Eccl. Præsulib. & amplis. Florent. Academ. priuilegia obtenta Cathedrali in Eccl. à Rep. nobile sepulcrum promeruit.

Nello spazio del Vano sopra il Deposito, frà l'ornamento del Brachettone, viene a risedere vn'altra gran Tauola di marmo bianco con Storia di ricca inuenzione, e quasi intero Rilieuo di mano dello stesso Foggini. In questa si rappresenta la Visione, che il Santo ebbe da Maria V. nel celebrare la prima Messa, e sopra nel mezzo del Fronte spizio in Cartella di marmo bianco col corpo di bellissimo nero di Carrara intagliate a lettere d'oro

si leggono le Parole stesse da lei pronunziategli: SERVVS MEVS ES TV, ET IN TE GLORIABOR.

Dalla parte dell'Epistola è l'altra Iscrizione del Cardinale Neri del tenore, che segue.

D. O. M.

Hic requiescunt ossa Nerei Corsini Philippi Senatoris F. Qui Camera Apostolica Clericus, deindè Archiepiscopus Damiat. ab Innoc. X. Pont. Opt. Max. renunciatus; postmodum Legatus in Gallias missus, sub Alex. VII. Thesaurarius Gñlis demũ XV. Cal. Martij A. D. M.DC.LXVI. ab eodem Pont. Presb. Card. Tit. SS. Nerei, & Achillei declaratus est. Post Ferrariensem Legat. Aretinum ad Episcop. delatus Seruorum B. M. V. patrocinio, ac XVII. Congreg. Negocijs perpetuò addictus; tandem post XXX. annorum Sacros labores Apoplexia correptus, Patriamque reuersus Obijt XIII. Cal. Octobris M.DC.LXXVIII.

E sopra il Deposito nel solito Vano vn'altra Storia parimente di Marmo bianco ricchissima di figure, e bizzarissima d'inuenzione con più corpi di quasi intero Rilieuo, rappresentante la famosa battaglia fatta ad Anghiari, in cui vedesi il Santo per aria con la Spada alla mano in atto di animare i nostri, e spauentare i nemici, e sopra in Cartella corrispondente all'altra si legge: AGMEN EIVS DISPERGAM, ET GLADIVM EVAGINABO POST EOS.

Sopra i Frontespizj grandi sono due Finestroni cauati ne' mezzi cerchi degli archi, & ornano di luce quanto è il Vano degli stessi ornamenti, che rendono la Cappella luminosissima.

E sopra la bella mole fin quì descritta s'inalza, come dicemo a principio, vna ben'aggiustata Cupola di forma circolare, che risiede sopra quattro petti, i quali restano fra quattro archi, ed i suoi ornamenti sono tutti di stucchi riccamente dorati.

L'Architraue, da cui vien terminata la di lei larghezza, è tutto vagamente intagliato, ed arricchito da quattro Angeli con

ale

ale aperte sopra le quattro cartelle de' ferragli degli Archi.

Succedeua all'Architraue vn'imbasamento per simil modo anche esso intagliato, per render più folleuata la Cupola.

Sono ripartite sopra esso otto Finestre quadre molto riccamente abbellite con suoi Frontoni, e collegate con bella simetria da' Festoni.

I Petti, e Cupola sono tutti dipinti dal celebre Luca Giordano Napoletano. Nel primo Petto è dipinta la Legge in Figura di Donna vestita d'azzurro, che mira il Cielo, e tiene le due Tauole di Moisè, coll'Iscrizione: LEX DEI EIVS IN CORDE IPSIVS.

Nel secondo la Predicazione in figura di Donna parimente con gli occhi alzati al Cielo, in gesto di predicare, colle parole: PRAEDICA VERBVM: INSTA OPPORTVNE, IMPORTVNE.

Nel terzo l'Orazione effigiata in Vaghissima Vergine ammantata di verde, in atto di suonar l'Arpa, a cui è aggiunto. EXVLTABVNT LABIA MEA, DVM CANTAVERO TIBI.

Nel quarto la Penitenza espressa in Donna macilente, e consumata, in abito cinerizio, col Crocifisso nella sinistra, e nella destra vn flagello, in atto di percuotersi, col motto: VT CHRISTVM LVCRIFACIAM.

La Cupola rappresenta il Paradiso, doue riceuesi il Santo presentato dalla Vergine Maria nostra Signora al Trono della SS. Trinità, e vi si vedono oltre agli Apostoli, e molti de' Patriarchi, tutti i Santi Fiorentini, che precederono la di lui morte.

Tale è lo Stato della Chiesa del Carmine; per adornarla quale piglioßi la cura di sopraintẽdere il Marchese Filippo Corsini Figliuolo del Marchese Bartolomeo, lasciando a me l'incumbenza dell'Apparato litterario: il che tutto si fece come quì ora vdirete.

Nel Frontespizio della Facciata al di fuora, che forma angolo ottuso, risedeua vna grande Immagine del Santo, ornata da vn Padiglione retto da Angeli, con cui veniuasi a corrispondere proporzionalmente all'istesso Angolo; e vi si adattarono in vno

ben'acconcio ſuolazzo queſte parole tolte dalla Sacra Scrittura: SANCTITAS, ET MAGNIFICENTIA.

Quindi pendeuano raſcie bianche, e roſſe; che copriuano tutto il proſpetto infino a terra, ed erano circondate da gocciolami turchini: co'quali colori veniua rappreſentata l'Arme della Famiglia Corſini formata di Striſcie bianche, e roſſe tramezzate con altra Striſcia turchina attrauerſo.

Sopra l'Architraue della Porta appoggiauaſi vn gran Cartello, in cui veniua eſpreſſo l'Inuito alla ſacra Solennità, con accennare gli Autori di eſſa; ed era tale.

DIVO ANDREAE CORSINI
FLORENTIAE FILIO, CARMELI PRAESVLI,
FESVLARVM PONTIFICI,
ECCLESIAE LVMINI, COELI DECORI,
PIE LECTOR, APPLAVDE.
BARTHOLOMAEVS, ET NEREVS CORSINI MARCHIONES
PROAVO SANCTISSIMO
AVGVSTIORA MONVMENTA GLORIAE DVM PARANT,
ET TVA VIRTVTVM ORNAMENTA SVPPEDITA.
INTACTVM ANDREAE CORPVS
ILLIBATAS MENTES EXPOSCIT.

Reſtaua queſto Cartello in mezzo a due altri, ne'quali volemmo eſprimere due ſingolarità degne d'eterna memoria.

La prima fu per la Vittoria, che il Santo diuinamente impetrò a'Fiorentini nella giornata ſpauentoſa d'Anghiari; ed è la ſeguente.

Heù quot Mediolanenſium Copiæ Florentinas gentes inuadunt!
Quà flamma, quà cædes omnia deuaſtant.
A facie ira, & furoris Inimicorum perculſa
iam propè cadit Florentia.
Vnicum in ANDREA cunctis præſidium.
Precibus fatigatur, vt fatigatos corroboret.
At quanta Voti felicitate!
Oranti Ephebo ſiquidem ait:

Quo-

Quoniam accepistis pro Thorace Iustitiam,
Et scutum inexpugnabile Aequitatem,
Tuti ad præliandum ascendite;
Cuncta enim prospera euenient,
Et tradentur hostes in manus vestras.
Ecce Ego vobiscum sum vsque ad consumationem,
Et gladium euaginabo post eos.
Io triumphe!
Perterruit Dominus vniuersam multitudinem in ore gladij
Ad conspectum Andreæ, & vsque ad internecionem ceciderunt.

E la seconda per il rendimento di grazie, che i Fiorentini, ed Eugenio Papa IV. per tale Vittoria renderongli, ed era tale.

Quoniam de Cœlo dimicatum est
Ab ANDREA,
Ciuitas Vniuersa, quasi Castrorum acies ordinata,
Hostium fugato tumultu,
Victoris Tumulum adit;
Sacram triumphi Conspice Oeconomiam.
Cereos accendunt Belli ob extinctum incendium;
Tropheis Altaria cumulant Trophæis cumulati;
Et, quas impetrauit, offerunt Palmas.
Eugenius IV. Romana Ecclesiæ Pater
Florentinarum Consors fortunarum
Publicæ fœlicitatis Assertorem
Beatum asserit, Incenso veneratur,
Genuflexus adorat.
Disce, Lector,
Grato animo noua in te Beneficia excitare.

Entrando poi in Chiesa, il di sopra di essa, per non vi esser soffitta, era coperto a striscie di rascie bianche, e rosse, diuise in tre ordini, e contornate da vn fregio turchino di simigliante materia cõ vago artificio sparso di scacchi, e rose biãche rappresẽtanti per simil modo l'Arme della Famiglia, e da essa pendeuano gocciolami intrecciati di raso giallo e turchino, che formauano

uano vn nobil fregio à tutta la Chiesa. Risedeuano questi sopra Dammaschi di color Cremisi, guarniti di larghissimo gallone.

Dopo questo seguitaua il secondo ordine del medesimo color Cremisi tutto arricchito in tal forma. Sopra ciascuno Altare della Nauata era vn grã Quadro di sette braccia d'altezza, e noue di longhezza, con ornamenti dorati, entroui varie azzioni, e miracoli al Santo spettanti: ne'vani poi frà l'vna, e l'altra Cappella era al medesimo piano vn grã Medaglione, dipinto a chiaro scuro su'l fondo di oro, con figure simboliche alludenti allo stesso fatto rappresentato nel Quadro, e sotto al Medaglione vn'altro gran Quadro con Cornici di delicatissimo intaglio tutte riccamente dorate, & in queste leggeuasi vna Iscrizione espressiua del fatto istesso. Era in oltre tramezzato ogni vano da quattr'altri Quadri di eccellenti Pitture con ornamenti ricchissimi; e vn'altro simile appoggiauasi in mezo all' arco delle Cappelle, e il tutto restaua vagamente intrecciato da cadenze, e gocciolami di raso turchino, che formauano vn'altro assai bello ornamento.

Quindi cominciaua il terzo ordine di paramenti più ricchi formati di Velluto similmente di Color Cremisi, e di broccato d'oro, à cui facea finimento il fregio dello stesso velluto con vna ricchissima frangia d'oro; e questi tre ordini manteneuansi vniformi per tutta la Nauata.

La facciata però dell'Altar maggiore fù più riccamente adornata; ricorrendo vn'ordine di velluti cremisi, e di teletta di oro dalle volte infino a' Capitelli degli otto pilastri, che diuidono la Cappella maggiore, e le sei laterali, e gl'istessi pilastri eran coperti da ricchissimi ricami di oro di gran rilieuo, e trapuntati di fiori al naturale, su'l velluto pur Cremisi, di marauiglioso artifizio.

L'Altar maggiore era adornato da vn gran Padiglione di Dammasco anch'esso Cremesino riccamente trinato d'oro.

A Ciascheduna Cappella in facciata della Crociera era sotto

alle

alle Centine vn'altro miracolo del Santo, e sotto esso nasceua vn padiglione simile a quello dell'Altar maggiore, e in mezo in ornamento conforme agli altri della Nauata nella ricchezza, ma però alquanto minore, leggeuasi vn'Iscrizione, e le Cappelle istesse al di dentro erano tutte parate di Drappi gialli, e rossi, come anche il Coro.

La parte poi opposta a queste Cappelle era tutta parata di Dammaschi pure Cremesini riccamente trinati di oro con lo stesso fregio di Velluto, che ricorreua per tutto.

Ed acciò non restasse parte alcuna senza ornamento, alle volte della Crociera furono rapportati gocciolami di raso, e quattro stelle per ciascuna Volta, della stessa materia, che formauano vn spartimento assai vago.

L'ordine delle Storie del Santo, de'Simboli, ed Iscrizioni, era come quì ora porremo, cominciando sopra l'Altare auanti alla porta dalla parte del Vangelo all'entrare in Chiesa.

La prima Storia rappresentaua Nicolò Corsini, e Pellegrina Stracciabende Padri del Santo in atto di far voto a Dio per la impetrazione di esso.

Il Simbolo era vna Matrona, vestita alla semplice, genuflessa deuotamente, con la faccia riuolta al Cielo, e cō le braccia aperte, che teneua nella destra mano vn turribolo fumigante, le catene del quale erano Rosarj della B. Vergine con cui esprimeuasi l'Orazione, col motto: PETIT, VT ACCIPIAT. E l'Iscrizione era tale.

Gratulor Sterilitati vestræ,
Pijssimi Coniuges,
Quam pia fœcundant Vota.
Ecce Concipiet, & pariet Peregrina Filium,
Et vocabitur nomen eius ANDREAS.
Hic erit magnus, & Patriæ Ciuis, & Cœli;
Triumphis inferendus, exornandus trophæis;
Et Dei genitricis electus Seruus vocabitur.
In Filio singulari

To-

Tota fœcunditas compenſabitur.
Hinc vniuerſus agnoſcet Orbis,
Non Naturę, ſed Deo natum
ANDREAM
Quem obſecratio genuit, non voluptas.

La ſeconda Storia ſignificaua il Sogno fatto da Pellegrina la notte auanti, che'l partoriſſe.

Il Simbolo era il penſiero figurato in vn Huomo pallido, magro, e melanconico coll'ali alla teſta. Staua a ſedere colla guancia appoggiata ſu la ſiniſtra, e nella deſtra aueua vn gruppo di Spine, e guardaua vna pianta di Lauro, col motto: SPE SIMVL, ET METV. A cui ſuccedeua queſta Iſcrizione.

Experrecta Mater ſomnio quid times
Dubijs magis grauis, quàm fœtu?
Diuina metamorphoſeos Arcana, ſi neſcis, accipe.
Nonne Hoſtiam expoſtulaſti, quam immolares?
Eu tibi materiem parat Omnipotens.
Ex Lupo Filius in Agnum verſus
Cœleſtis ad Agni Paſcua
Translatus in Carmel
Ipſum ſequetur Agnum quocumque ierit.
Quarè
Mirabiles per Vias
Veritatis, & Iuſtitiæ deductus
Paſcetur in Innocentia.

La terza dimoſtraua Andrea in atto di prender l'Abito Religioſo.

Il Simbolo era la Conuerſione eſpreſſa in bella Donna ignuda da ſottil Velo gentilmente coperta in parte della vita, con ornamenti, e ſtrumenti di piacere in terra, inſieme co'Capelli: che però era toſata: col motto: NON PERITVRA PETIT. E ſotto la ſeguente Iſcrizione.

In

En ad Altare sistitur Ephæbus
ANDREAS,
Idem sibi Sacerdos, & Victima.
Diuinum planè Holocaustum se ipsum offerre.
At Caput eius vt Carmelus:
Quidni ad Carmelum accedat?
Iam destinarat Omnipotens, qui eum produxit ex sterili,
Vt Montem hunc Virtutibus fœcundaret.
Felissimi Carmelitæ!
Ter Vobis, quaterque gratulor.
Sub Præsule MELIORATO dum Vobis ANDREAS additur,
Mirum quam Vestra melioresçat Religio.
Per ipsum nempe
Iustitia in Carmel sedebit, & erit opus Iustitiæ Pax,
Et seueritas vsque in sempiternum.

La quarta figuraua ciò, che auuēne ad ANDREA nel far l'vffizio di Portinaio ancor Nouizio, quando gli apparue il Demonio in figura di vn suo Parente, per indurlo a lasciare la Religione.

Il Simbolo era della Costanza d'animo figurata in vn Giouane appoggiato ad vn scoglio battuto dall'onde, che colla mano sinistra toccaua vn'Incudine, col motto: TVNDITVR, NON MOVETVR. E l'Iscrizione era questa.

O Nouos antiqui Serpentis æstus!
Incustoditum Ianuæ Custodem obseruans,
Ementita facie veras in ANDREAM molitur fraudes,
Et Religiosa tunica vt spoliet,
Consanguinei specie se vestit.
Quas artes adhibet vafer malorum faber!
Liberali Domini specie seruitutem parat:
Queis animi robur frangat, delicias admouet,
Et Spiritum vt attenuet,
Carnis propinat illecebras.
At re fortissimus, magis quam nomine

AN-

ANDREAS

Spinis aurem ſuam ſapienter ſepiens
E ſacro limine prophanum Inſidiatorem eliminat.
Diſce, Lector, Vultui ſemper non fidere,
Et Vniuerſa Inferni ſophiſmata
Luculento ſilentio confutare.

Nella quinta Storia ſpiegauaſi il miracolo, che ei fece nella Perſona di Gio: Corſini ſuo Parente, riſanandolo dall'incurabile infermità della Lupa, col ſolo farli laſciare il giuoco, ed imporgli il digiuno.

Il Simbolo era la Correzione figurata in vna graue Matrona con torcia acceſa nella ſiniſtra, che con la deſtra cauaua vn Giouane da vn precipizio, col motto: CORRIGIT, ET ERIGIT. E ſotto l'Iſcrizione, che ſegue.

Quem ficta Dæmonis querimonia non mouerat
Commouet Coniuncti vera neceſſitas.
Ioannes Corſini ſuper ſtatum doloris ſui
Cathedram iniquitatis erexerat.
Vexatio, quæ reliquis dat intellectum,
Huic ademit:
Duplex Miſeria.
Peccando morbum ſperans corrigere
Domum ſuam Aleatorum forum reddiderat,
Vbi in gradibus æternitatis ludendo, Anima perdebantur.
Quid verò ANDREAS?
Herpetem exedentem ieiuniorum pabulo curat;
Et ſeriam ad vitam reuocat
Orationes iubens pro Ludo.
In vnico prodigio duplex prodigium.
At non adeo ſanare languentem Corpore mirum eſt,
Quam mente mortuum ſuſcitare.

Nella

Nella ſeſta reſtaua eſpreſſo il miracolo, con cui ſanò vna fanciulla Etica, ſolo porgendole pane infuſo nel Vino da lui benedetto.

Il Simbolo eſprimeua la Fede in figura di bella Giouane, che poſaua vn piede ſopra vna pietra quadra. Con vna mano riuoltaua vn monte, e nell'altra teneua vna verga, con cui toccando vna rupe, ne faceua ſcaturire acqua; col motto: OMNIA CREDENTI. E l'Iſcrizione era queſta.

Delicias qui fugit fugandis ſæpè allicitur à Miſeriis:
Thadeæ Complobeſiæ
Spiritus attenuatur: pelli conſumptis Carnibus adhæſit os eius:
Et derelicta ſunt tantummodò labia Circa dentes eius.
Præſtitæ Medicis opes opis nil præſtitere.
Maraſmo nempè; quaſi putredo conſumitur,
Et ſolum iam ſupereſt ſepulchrum.
Cœleſtem tamen Empiricum expetit, & expectat ANDREAM.
Miſericordia motus, eleuatis oculis in Cœlum,
Accepit Panem, & miſcuit vinum:
Benedixit, dedisque languenti Virgini dicens:
Accipe Filia, & manduca; Fides tua te ſaluam fecit.
Quid ni?
Panis Cor Hominis confirmat, vinum lætificat.

Nella ſettima ſi vedeua il Miracolo operato auanti alla porta d'vn tempio nel paſſar ch'egli fece per Auignone illuminando coll'acqua benedetta vn pouero Cieco, che gli chieſe limoſina.

Il Simbolo era la Diuina grazia effigiata, come la dipinge il Cartari, bella e Grazioſa Giouanetta nuda con vaghiſſima acconciatura in teſta, e capelli biondi, e ricciuti, che vedeuanſi adornati da gran ſplendore, ed vn raggio dal Cielo tutta la circondaua; col motto: COLLVSTRAT INVNDANS. E tale era l'Iſcrizione.

Incauta sanctè Charitas est.
Ea Vbicunque operatur,
Qua tantùm in abscondito Humilitas vellet.
Ad Templi Ianuam clausis oculorum fenestris, Mendicum
In tenebris per diem sedentem dum Cernit ANDREAS,
Poscenti, vt detur
Auferendo plus, quàm petierat donat.
Obulum nempè dum petit, oculorum adimit cecitatem.
Quàm ingeniosa Charitas!
Tota iguis cum sit, aqua reaccendit extincta lumina.
At Cœli potius artificium puta.
Ne inobseruata ANDREAE virtus pertranseat,
Per cœcum exhibet conspiciendam.

Qui terminaua questa parte della Nauata, à cui seguiua l'ornamento della Crociera sopra descritto, e perchè il vano fra vna Cappella, e l'altra consistente in vna sola Colonna non ammetteua Simboli, non vi si posero.

La Ottaua rappresentaua vn suo Religioso Hidropico da esso risanato col solo metterli vn dito in bocca, come si esprimeua nell'Iscrizione.

Ventura Pisanus
Hydrope inueterata venturam in dies mortem expectat
Multiplicatæ nempè sunt aquæ,
Et vehementer inundauerunt Viscera,
Corruptaque penè est tota Caro.
Nec inueniebat vbi requiesceret Corpus eius
ANDREAS verò in Medicum è Patre degenerans
Digito Aegroti perrupit guttur,
Et continuò motę de Ventre diffluunt aquæ.
In ANDREAE digito digitum Dei quis neget?
In Cuius manu Anima omnis viuentis, & spiritus omnis Carnis.
Probaticæ Piscinę

Diuersimodè renouata, lector, vides miracula.
Salutarem ibi languentes infundebantur in aquam?
Exitialis hic effluit è languente.

La Nona storia effigiaua il Santo profetizante l'infelice morte d'vn Bambino da lui tenuto al Battesimo, come dichiarauasi dall'Iscrizione.

Per salutaris Vndæ lauacrum abluto Puero
Accepit eum ANDREAS in vlnas suas cum gemitu & ait:
Melius ei erat, si natus non fuisset homo iste,
Positus enim est in plurimorum ruinam.
Intempestiuas lacrymas communi gaudio cur miscet?
Regenerationis aqua lustratum
Numine cœlitus illustratus
Generationis suæ puerum futurum sentit exitium.
Iure luget Parentum gaudium, cuius extrema luctus occupabit.
Dederunt quippe
Genti exterminium in Filio, Patriæ Proditorem in Ciue,
Grassatorem Ciuibus in Patritio.
Disce lector:
Quæ nos exhilarant plerumque digna sunt gemitu.

Vedeuasi nella Decima il Clero, e Popolo Fiesolano adunato per l'elezione del nuouo Vescouo, la qual Dignità fuggendo ANDREA s'era nascoso nella Certosa; ma per diuina disposizione fu miracolosamente scoperto da vn Bambino di due in tre anni, e tutto era esplicato dall' Iscrizione.

Ad Fesulanæ Ecclesiæ Lumen, & Columen
Fulgineo Carboni Præsul ANDREAS sufficitur.
Sed honorum humilis transfuga Cartusiæ latebris occultatur:
Cœlo verò frustrà cœlaris ANDREAS.
Iam trimi Infantis ex ore diuinum prodit oraculum;

Elegit ANDREAM Dominus Sacerdotem sibi.
Infans ipse ad te ducet à te ducendos.
Ambigis?
Fidelis seruus vtique non dissenties,
Cum Angelorum Regina, quę humilitatem tuam respexit,
Suadebit, vt assentiaris.
Quam dilectus Cœlo grex tanti Pastoris curæ electus ex millibus!
Pro quo, ANDREAM vt habeat,
Tam egregia impendit miracula.

Esprimeuasi dall'Vndecima il Miracolo della moltiplicazione del pane, che nel souuenire i Poueri concorrenti da ogni parte in tempo di carestia gli era mancato ed era l'Iserizione.

Heu! facta est fames valida super terram,
Qua vniuersa deuoratur Etruria.
Quale tanta in desolatione solatium?
ANDREAS
Tanquam miserabilium personarum, & pauperum Christi Pater
Vniuersa horrea aperiens mortis excludit horrorem,
Et omnium caritati Vnica supplet Præsulis Charitas.
Optimus Pastor,
Nedum oues suas adipe satiat frumenti,
Sed alienos pascit & greges:
Nullum nempe Charitas sibi alienum putat.
At, crescentibus turbis, deficit tandem panis:
Nunquam tamen melius sunt saturata, quàm cum defecit.
Panis nempe, qui de Cœlo descendit, penarium replet.
Felix inopia!
Qua meruit ANDREAM Procuratorem,
Portitores Angelos, Deum Elargitorem.

Nella duodecima era espressa la marauigliosa comparsa di due grandi eserciti di Corui, e d'altri Vccelli rapaci, che fra-

se

se lacerauansi sopra Firenze, mentre il Santo predicaua a molti de' Fiorentini fomentatori delle discordie ciuili, dal che auuenne, che si quietassero, come l'Iscrizione significaua.

Heu qualibus discordijs miserè pressa cadit Florentia!
Domesticis palmis ferales miscent Ciues cupressus,
Et per funestas victorias omnia vlulatibus replent.
Consurgunt nempe Filij in Parentes,
Traditque Frater Fratrem in mortem.
Patriam videns Ciuitatem ANDREAS deflet super illam.
Et, ne in se ipsam diuisa desoletur,
Gladios compressurus adhibet linguam.
Obscœnas aues se se inuicem lacerantes
Super Florentiam ostendens
Heu! Quid (inquit) materna membra disrumpitis?
Surgite, & aspicite
Quinam sint, qui vestras discordias nutriunt.
Mirum! malis ex auspicijs
Bonum quietis omen portendit.

Vedeuasi nella Tredicesima il Santo genuflesso a'piedi d'vn pouero, al quale lauando le gambe, che aueua piagate, gliele curò, come dichiaraua la seguente Iscrizione.

Vlceribus plenus mendicus Aeger
Testa saniem ex infecta tibia radebat.
Hunc pluribus cum alijs conuiuio excipiens ANDREAS
Mittens aquam in peluim linteo præcinxit se,
Et cœpit discumbentium lauare pedes.
Recusat Aeger, tanto hospiti ne stomachum moueat, & ait:
Domine, Tu mihi lauas pedes?
At repugnantem vincit inuicta Præsulis Charitas,
Vt lacrymis rigauit; Mirum! Aeger momento sanus factus est,
Et confestim ceciderunt è tibia tamquam squamæ.

Se-

Seguitauano dopo questa dall'altra parte della Nauata co' Simboli, come nelle prime sette, e però

Nella Quattordicesima Storia era dipinto il Santo, che con la forza dell'Orazione faceua dileguarsi vn muro, che il Demonio gli haueua fatto apparire auanti, per deuiarlo dalla deuota Visita delle Chiese, che egli faceua di notte.

Il Simbolo era vn Sacerdote del Testamento vecchio in atto di suonar la tromba incontro ad vna muraglia di Città, che cada: col motto: PERIT CVM SONITV; E l'Iscrizione era questa.

Vt non tenebræ eum comprehendant,
Lumen de cælo quærit ANDREAS
Quo tutius dirigat gregem.
Quare media nocte consurgens oraturus petit Ecclesiam.
Dæmon tantæ virtutis non patiens.
Præsulis pietatem vt destruat, murum construit,
Et domum reuertenti viam obtrudit;
Vt cæli aberret a via.
Quòd Babilonica moles confusionem quondam linguis ingesserit,
ANDREAE menti nunc speras hac mole Dæmon;
Sed phantastica sunt commenta tua, Præstigiator, machinationes.
Spiritu oris eius omnis Inferni virtus proteretur.
Et Dominum Deum suum dum adoraret,
Reliquit eum Diabolus
Et murus pariter dissipatus est.

La Quindicesima conteneua l'annunzio della Morte portatogli dalla Beatissima Vergine, che gli fece ringiouanire il volto per l'allegrezza.

Il Simbolo era l'Aurora con gigli, e rose, come la dipinsero gli Antichi col motto: VICINI NVNCIA SOLIS. E l'Iscrizione che segue.

Ha-

Habens super lumbos cilicium
Ieiunabat ANDREAS omnibus diebus vitæ suæ.
Quare attenuatus macie, & squallore torpebat.
At unde momento refloruit caro eius,
Et facies eius rosea facta est?
MARIA
Quæ seruo suo laborem iussit, præmium rependit.
Audin? Ecce, Fili mi, tempus egressionis tuæ:
In die Apparitionis Filij mei In terris
Apparebit, Anima tua in Cœlis.
Tecum ero, nec a te dissociabor.
Iure ergo pallor, qui faciem eius obsidet, abscedit ab eo;
Quid enim pallor cum gloria?
Quid cum pulcherrima Mulierum macies?
Disce Lector
Quoniam ANDREAE iucunda vita non fuit,
Mors ei non vltimum terribilium, sed iucundorum.

Mostraua la Sedicesima Storia, che nella Morte del Santo si riempì la di lui abitazione e di splendore, e d'odore, e che molti tribolati da innumerabili infermità auanti al suo feretro restaron liberi.

Il Simbolo era la Gloria effigiata in vna Fanciulla ignuda, ma con vn drappo sparso di Stelle, che leggiadramente cingeua parte della Vita. Guardaua il Cielo, ed anche con le mani era volta verso di esso. Veniua circondata da luce, ed era solleuata da terra col motto: PVLCHERRIMA MERCES. E l'Iscrizione.

Cupiens dissolui, & esse cum Christo,
Dimitti dum rogaret ANDREAS,
Lumen refulsit in Habitaculo,
Et repleuit totam domum, vbi ex Clero erant gementes.
Fulgere quidem par erat,
Vt qui in lucem gentium fuerat viuens datus,

Et moriens Filius lucis appareat.
At vndè tanta fragrantia?
Amore languens Fulciri floribus debuit.
Iure Christi bonus odor factus aromatizans dedit suauitatem.
Quam viuax Virtus in mortuo!
Vnguentorum suorum odore perfusi
Cæci vident, Claudi ambulant, leprosi mundantur.

La Diciasseteſima contencua l'Apparizione fatta dal Santo dopo la morte ad vna Vedoua, in cui ſe le faceua vedere la ſua felice ſalita al Cielo in compagnia della di lei Figliuola Fanciulla.

Il Simbolo era l'Amore Spirituale effigiato in vn Giouane alato, che aueua due cuori vno per mano, e teneua le ſteſſe mani aperte a braccia ſteſe. Eſcendo fiamme da'cuori, vniuanſi inſieme verſo il Cielo a piramide. Staua accanto ad vn'Altare all'antica col fuoco ſopra di eſſo, ed egli guardaua il Cielo. Era nudo, e cinto ſolo d'vna Zona ſtellata a armacollo col motto: AD DOMINVM, a cui ſeguiua queſta Iſcrizione.

Aspice qui Paradisi viam
Circumfusis horrentem Spinis edicitis.
En floribus molliter stratam calcat ANDREAS.
Quidni?
Spinas promittens, Flores profundit Deus.
At quæ est ista, quæ super niuem dealbata
Cum Præsule, quasi socia, progreditur?
Intacta Virgo, Filia vnica matris suæ, & hæc Vidua erat.
Concionibus è terra puella mentem abstraxerat:
Animam vnica voce ad cœlum nunc ad se trahit.
Vide Sanctorum quales amores.
Perfunctorij non sunt: Funere perficiuntur.
Tandiu durant, quandiu durat Anima,
Tandiu Anima, quandiu Deus.

Eſpri-

Esprimeuasi nella Diciottesima l'altra Visione auuta da vn Canonico Fiesolano famigliare del Santo, in cui egli gli apparue in Abito Vescouile con gigli, e rose in mano per contrasegno della sua Verginita conseruata.

Il Simbolo era la Purità Verginale rappresentata in vna vaga Fanciulla nuda con la faccia riuolta al Cielo, e la destra alzata verso di esso. Aueua accanto vn giglio, e sotto vn piede il Mondo, col motto: IN TENEBRIS LVCET; a cui succedeua questa Iscrizione.

Quòd Rosas ANDREAS gerat, & Lilia
Quid, amice Vido, miraris?
Antistiti delicię impropriæ non sunt,
Quæ proprio erumpunt ex corde.
Caducos hos credis Flores?
Falleris. Explicant immortales Virginitatis Coronas.
Cernis in his perpetuum, & integrum ver,
Quod ardor concupiscentiæ nunquàm abrupit.
Ver prorsùs autumnale,
Cuius Flores fructus honoris, & honestatis.
Sicut Lilium inter Spinas
ANDREAE Virgnitatem inter Adolescentis vitia
Mater purissima preseruauit:
Postmodum religiosas inter Virtutes
Voto, catenis, & flagris seruata est.

Con la Diciannouesima si esprimeua la miracolosa preseruazione del Giouanetto Pietro Vittori dalla precipitosa caduta da vn'alta Torre per essersi egli raccommandato al Santo in quell'istante: che però vi era dipinto il Santo stesso per aria in atto di ritenere con le proprie mani il cadente.

Il Simbolo era l'Aiuto, effigiato in età virile sbracciato, e con la destra distesa, col motto: IN TEMPORE OPPORTVNO: e l'Iscrizione era tale.

Turris erat excelsa in medio murorum ambitu.
Hanc nobilis Adolescens Petrus Victorius conscenderat:
Vndè turbatione capitis protinus deturbatur.
Mirum!
De Cœlo speculatrix ANDREAE Pietas
Cadentem videt, orantem audit,
Et ad adiuuandum festinans
Supponit manum suam, ne collidatur.
Quàm impatiens ANDREAS miseriarum amator!
E Cœlo currit, vt misero accurrat,
Supremam ducens beatitatem ab infelicitate tutari.
Quid verò Patriæ vno seruauit in Puero?
Pacis ornamenta, Belli victorias.

E finalmente la Venteſima, ed vltima Storia, che tornaua corriſpondente alla prima ſopra l'Altare accanto la Porta dalla parte dell'Epiſtola, rappreſentaua Vincenzio Ardiſino Pazzo, che ricuperò l'vſo dell'Intelletto colla ſola impoſizione in capo della Mitra del Santo.

Il Simbolo era l'Intelletto figurato in vn Giouane in abito talare addormentato, ma in atto di riſuegliarſi per vna fiamma, che dal Cielo gli veniua ſopra la teſta, la quale aueua fra nuuole in parte. Cadeuagli vno Scettro di mano, e la corona di capo, ed aueua vn'Aquila accanto trauolta per terra, col motto: EX ALTO. E l'Iſcrizione era queſta.

In beſtias homines verſos dederunt Fabulæ
Quaſi Beſtias in homines ſacra nunc tradit Hiſtoria.
Vincentium Ardiſinum
Pertuſſit Dominus amentia, ac furore mentis.
Cor eius ab humano commutatum.
Quare ſimilatus eſt iumentis inſipientibus.
Heu! quæ crudelis inſania miſerum cæpit!
Collabebatur inter manus, & impingebat in oſtia,

De-

Defluebantque faliua eius in barbam
Singulare prodigium, Lector, singulariter demirare.
ANDREAE Mitra Dementis capiti apposita,
Et ipso tempore sensus reuersus est ad eum.
Lunaticum sol Iustitiæ per se quondam redintegrauit,
Insanum, nunc per ANDREAM.

In mezzo a questo sontuoso Apparato risedeua vna maestosa, e gentilissima mole formata dal Foggini, sopra di cui riposaua il Sacro Deposito. Era questa di Forma ottangolare larga quattordici braccia, lunga ventisei, e alta dodici, eccedendo nella lunghezza per conformarsi al vaso della Chiesa, la quale veniua ornata da otto Piedistalli.

In testata di questa machina erano due larghe scale, per le quali saliuasi al primo piano recinto tutto da vago Balaustrato sinto di marmi mischij.

Sopra i Piedistalli prossimi all' ingresso sedeuano quattro gran statue finte di marmo bianco.

Nel primo luogo la Religione Carmelitana vestita alla Monastica antica appoggiata ad vn monte denotante il Carmelo, e colla Spada di fuoco in mano, colla Iscrizione nella Base: CLORIA LIBANI DATA EST EI, DECOR CARMELI, ET SARON.

Nel Secondo la Famiglia Corsini addobbata all'Eroica con molti Trofei sacri, ciuili, e militari, e colla sua diuisa dalla mano sinistra, a cui nella Base era aggiunta questa Iscrizione: SEMEN EIVS IN AETERNVM MANEBIT, ET SEDES EIVS SICVT SOL IN CONSPECTV DEI.

Nel terzo la Dignità Episcopale vestita di Camice, e Stola: Nella destra teneua il Pastorale, e la Mitra, e nella Sinistra il Libro co'sette Sigilli, sopra di cui giaceua l'Agnello dell'Apocalisse, con l'Iscrizione alla base: LVCENS, ET ARDENS, SICVT LVCERNA FVLGORIS ILLVMINABIT TE.

E nel quarto la Nunziatura vestita di Roccetto con le chiani, e Fasci nella sinistra, e nella destra varj Diplomi. e nella base leggeuasi l' Iscrizione. IN TEMPORE IRACVNDIAE FACTVS EST RECONCILIATIO.

Sopra gli altri quattro Piedistalli alzauasi quattro gran Fanali finti tutti d'argento all'altezza di vndici braccia rappresentanti vn gran vaso, dal quale vsciua quantità di foglie tutte piene di lumi di cera bianca: sotto de'quali collocassimo quattro Imprese, seruendoci per maggior proprietà, dello stesso Cauallo vsato fin nell'antico dalla Famiglia Corsina per sua Diuisa, animandolo però diuersamente così.

Per la sua Nascita, il Cauallo Pegaseo, che con vn piede fa scaturire vn' fonte col motto: EXCIET AD CANTVS. Col che s'intese d'esprimere di quanta gloria douesse essere ANDREA alla sua Gente, alla Patria, ed a tutta la Chiesa.

Per l'ingresso nella Religione, vn Cauallo in atto di correre, col motto: VT COMPREHENDAT: Con cui credemmo di chiaramente esplicare il feruore dello Spirito, con cui donossi al diuino seruizio.

Per la Dignità Vescouile da esso accettata per ordine datogli dalla Beatissima Vergine Madre di Dio, vn Cauallo con briglia, e'l motto FLECTITVR AD NVTVM. Per denotare la sua pronta Obbedienza a'celesti cenni in abbracciare cosa da lui sì studiosamente fuggita.

E per la Legazione, vn' altro Cauallo col motto: DANT CLASSICA MOTVM: per accennare il motiuo delle guerre ciuili de'Bolognesi, per cui fu mandato à quella Città in qualità di Legato Apostolico per rimediarui.

Negli spazj poi, che restauano laterali ad essi Piedistalli collocaronsi quattro altre Imprese: la prima fu vn'Aquila volante con gli aquilotti, che la seguitauano, e il motto: EXPERIENDO EDOCET.

La Seconda la via lattea, e'l motto: HAC ITER AD SVPEROS.

La

La terza vna Gallina, che con ali alzate proteggeua i suoi pulcini dal Nibbio, col motto: TVTI SVB ISTA.

La quarta vn Lauro col motto: QVOS TEGIT, PROTEGIT.

Salito, che s'era su'l primo piano, trouauasi vna Macchina nelle testate di forma circolare, e sopra questa saliuasi per due altre scale di forma ottangolare fino ad vn commodo piano, di doue si staccauano altre due scale, che cingendo la forma circolare accennata, arriuauano fino sopra il piano di questo palco, e tutte le scale, e'l recinto di sopra erano ornate da bracciuoli dorati sostenuti da Balustri similmente dorati.

Sopra tal piano restaua vn'altro palco di figura corrispondente al primo imbasamento tutta anch'ella dorata, e sopra questo vn'altro piano quadro pendente verso la porta maggiore, doue era collocata su ricca coltre di teletta d'argento fregiata d'oro vna Cassa di bello intaglio tutta dorata, colle Armi del Santo alle fiancate; sopra di cui risedeua dentro lucidi Talchi di singolar grandezza il Sacrosanto Deposito sotto ricchissimo Baldacchino di broccato.

Saliti al primo piano, vi si trouaua nel principal prospetto vn' Altare con sua scalinata ornata da sei Candellieri d'argento, e Croce corrispondente, e nel medesimo piano gli altri tre prospetti, cioè dalle fiancate, e dall'Altar maggiore, erano ripiene da tre Storie dipinte a chiaro scuro, soprapposteui tre Cartelle con semplici Iscrizioni.

La prima, che era verso l'Altar maggiore, rappresentaua vn Pieuano, che essendo ingiustamente perseguitato da' suoi popolani, voltandosi al Santo, subito trouogli pacificati, ed ossequiosi: il che si esprimeua con le seguenti parole.

ANDREA inuocato, Parochus furentem in se populum momento obsequiosum reperit.

Nel-

Nella Seconda dalla parte dell'Epistola era dipinto vn certo Sebastiano, che suonando le Campane nella Chiesa del Carmine, dalla loro forza tirato in aria, attaccossi ad vna Colonna del Sepolcro del Santo, che era iui vicino, ma staccatasi questa vennegli dietro, ed egli raccomandatosi al Santo, restò senza offesa veruna. Il che veniua dichiarato così.

Sebastianus fune Campanæ vehementer elatus,
Et cum sepulchrali Columna præceps, meritis
ANDREAE nil læditur.

Nella terza vedeuasi Lisabetta Serrargli nobile Fiorentina da'maligni Spiriti offessa, che restò libera auanti il di lui Santo Sepolcro, coll'Iscrizione così.

Elisabeth Serrägli Spiritibus immundis vexata
Incastum ante Corpus ANDREAE liberatur.

Questa era la qualità della Machina, la qual vedeuasi tutta ripiena di grandi candellieri d'argento fino al numero in tutto di circa à cinquecento lumi, de'quali ancora erano ornati tutti gli Altari, ma più riccamente degli altri il maggiore, e della Cappella nuoua.

Terminato questo sì bello Apparato, e messo in ordine ciò, che faceua di bisogno per dar principio alla solennità, il Sabato sera de'23. d'Ottore fù portato il Corpo del Santo a porte serrate decentemente dalla Sagrestia (doue tre mesi auanti era stato riposto) in Chiesa sopra vna ricca Barella fatta apposta per collocarlo sul già descritto palco; ma prima se gli leuò dal capo la Mitra antica per consegnarla alla Serenissima Gran Duchessa Vittoria, in luogo della quale gliene fu posta vn'altra tutta ricamata d'oro, e tempestata di Diamanti, e d'altre pietre preziose donata dalla medesima Altezza. Collocato il Santo nel destinato luogo, v'assisterono sempre e notte, e giorno i Religiosi Carmelitani.

La

La Domenica de' 24. Ottobre sull'ora stabilita vennero processionalmente il Magistrato supremo de' Consiglieri vestito della porpora Senatoria, gli Auditori della Ruota Ciuile, e Criminale con Cappa nera alla Dottorale, e gli altri otto Magistrati Maggiori, che si dicono di Palazzo, con candele accese: portatisi all'Altar maggiore assisterono alla Messa Cantata da Monsignor Iacopo Antonio Moriglia Arciuescouo di Fiorenza Pontificalmente parato, e sotto il Baldacchino assistito da' Signori Canonici del Duomo, alla quale interuennero anche molti Prelati, priuatamente però, e nell'Abito loro ordinario, sedendo il Magistrato Supremo dalla parte dell'Epistola sul Presbiterio in seggiole di velluto rosso con guanciali auanti a' piedi per i tempi d'inginocchiarsi, incontro al Baldacchino di Monsignore Arciuescouo; e la Ruota, con gli altri Magistrati nel piano della Chiesa dalla parte del Vangelo auanti alla Cappella del Santo sopra panche parate d'arazzi, e il Clero, che rispondeua alla Messa, stette nel Coro de' Padri dietro all'Altar maggiore.

Riuscì tal funzione colla maggiore solennità, che si potesse bramare per la copiosa, ed esquisita Musica composta tutta di nuouo dal celebre Pietro Sanmartini.

Dopo il Vangelo si recitò l'Orazione Panegirica in lode del Santo con applauso vniuersale dal Canonico Vincenzio Caualcanti; e con ciò restò terminata la funzione della mattina.

Il giorno non vi fu Vespro solenne a cagione della Processione, la quale però non si potè terminare per la pioggia, che soprauenne nell'ora appunto, che douea cauarsi di Chiesa il Sacro Depositi: e però venne determinato, che si facesse di nuouo inuito per il Martedì susseguente.

Il Lunedì mattina su'l far del giorno furono comunicati all' Altare della Macchina i Fratelli della Venerabile Congregazione del medesimo Sant'Andrea annessa alla Compagnia dell'Abito, che vennero con Quadroni di cera bianca in numero di

circa

circa a ducento, e a tempo opportuno.

Cantò parimente la Messa Monsignore Arciuescouo di Fiorenza con la stessa assistenza de'Signori Canonici, e del Clero, e fece anche la funzione in Pontificale il giorno al Vespro, che si cantò con la stessa solennità.

Il Martedì si aprì la Chiesa assai per tempo, per sodisfare al popolo innumerabile, che vi era concorso, non solo dalla Città, e Sobborghi, ma anche da molti luoghi remoti.

Si differo in queste tre mattine sopra cento Messe il giorno perchè fu destinata la Compagnia di S. Agnese per Sagrestia; e questa non bastando, per la gran calca del popolo, che impediua passare a gli Altari, giudicò spediente il P. Carlo Ferruzzi Sagrestano d'accomodare a ciascheduno Altare i paramenti, ed ogni vtensile opportuno per il Sagrifizio, con l'assistenza d'vn Cherico deputato a ciascheduno di essi, per seruire a'Sacerdoti in tal Ministerio.

In questo terzo giorno cantò di nuouo la Messa l'istesso Monsignor Morigia con la consueta assistenza.

Il giorno non si disse il Vespro solenne, ma circa alle venti, e mezzo s'ordinò la solennissima Processione, che hebbe principio dalla Chiesa Collegiata di S. Friano, doue s'erano radunati il Clero secolare, e regolare, e i Consigli, col Potestà, ambedue le Ruote, e gli otto Magistrati: e l'ordine fu in tal guisa.

Precedeuano sei Banditori del Comune a cauallo vestiti di rosso con mazza in mano coperta di velluto dell'istesso colore distinto da cordellina d'argento, e bandata di piastra d'argento su le testate, e nel mezzo coll'armi antiche della Signoria, e Comune, e nappe di seta dell'istesso colore, come è solito farsi nelle più solenni Processioni: dopo i quali seguitauano sei Comandatori vestiti di pauonazzo con Mazze nella forma dell'altre de'Banditori: ma di colore pauonazzo, i quali immediatamente precedeuano gli Stendardi del Duomo, e di Badia, che sono soliti, per consuetudine immemorabile, andare auanti in ogni pubblica Processione coll'accõpagnatura d'otto molto lunghi

ghi Candellieri d'argento, che in nostra lingua chiamiamo Viti, portati da Accoliti delle dette due Chiese.

Dopo tali stendardi, veniuano i Regolari coll'ordine, che qui si pone. Agostiniani Scalzi, Cappuccini, di S. Francesco di Paola, del B. Gio. di Dio, Minori Conuentuali, Minori Osseruanti, Agostiniani, Carmelitani, Seruiti, e Domenicani. E fra questi i Padri Carmelitani in numero di circa censsessanta erano entti con vn Quadrone di cera bianca alla Veneziana.

Seguiuano i Canonici Regolari detti gli Scopettini: quindi succedeuano i Monaci, con quest'Ordine. Oliuetani, Celestini, Cistercienssi, Vallombrosani, e Camaldolesi, tutti con propria Croce, e Stendardo accompagnato da quattro Accoliti con le Viti. Dopo questi veniuano i Monaci di S. Benedetto detti della Badia, i quali andauano senza la Croce, e Stendardo, per esser lor priuilegio mandarlo nel principio accanto a quello del Duomo, come sopra accennammo.

Veniua poi il Chericato, ciascuno colla sua Croce ornata di ricchissime bande, e con quattro Viti d'argento anch'esse, cioè S. Ambrogio, S. Felicita, S. Friano, S. Pier Maggiore, S. Lorenzo, S. Maria del Fiore, con tutte le Priorie, e Parrocchie della Città. E tutto detto Clero veniua tenuto in mezo di quattrocento Fratelli dalla Venerabile Congregazione dell'Alberto Nero detta della Morte con bella distribuzione, ciascheduno de' quali portaua acceso vn quadrone di cera bianca alla Veneziana. Dopo il Clero vedeuasi lo Stendardo di S. ANDREA, che fu mandato da Roma a Fiorenza nel tempo della sua Canonizazione portato successiuamente da quattro Religiosi Carmelitani, ed altri quattro teneuano i Cordoni, che in nostra lingua dichiamo volgarmente i Venti.

Seguitauano dietro la Croce Arciuescouale portata dal solito Crocifero parato di Tonicella in mezo a due Accoliti, i Signori Canonici del Duomo, che dopo vn lungo disuso, per la prima volta si veddero col Cappello in capo all'vso de' Protonotarj Apostolici co' suoi cordoni, e nappe pendenti. Dopo ve-

niuano diciotto de' Padri Primarj Carmelitani vestiti di Camice, e Pianeta destinati à portare successiuamẽte il Sacro Deposito.

Dietro a' quali erano dieci Prelati vestiti alla Pontificale con Mitra, e Piuiale, che furono,

Monsignor Michel Carlo Cortigiani Vescouo di S. Miniato,
Monsignor Giuseppe Ottauio Attauanti Vescouo di Arezzo,
Monsignor Pietro Petri Vescouo di Colle,
Monsignor Ottauio del Rosso Vescouo di Volterra,
Monsignor Gherardo Gherardi Vesc. di Pistoia, e Prato,
Monsignor Niccolò Oliua Vescouo di Cortona,
Monsignor Filippo Neri Altouiti Vescouo di Fiesole, Cro
Monsignor Lodouico Malespina Vesc. del Borgo S. Sepol-
Monsignor Francesco Pannocchieschi de' Conti d'Elci Arciue-
scouo di Pisa
Monsignor Iacopo Antonio Morigia Arciuescouo di Fiorenza.

Con questa diuersità però, che tutte le Mitre de' Vescoui erano di teletta bianca pura d'argento: Monsignor Arciuescouo di Pisa l'aueua di teletta d'oro anch'essa pura, e Monsignor Arciuescouo di Fiorenza la portaua preziosa col pastorale in mano.

Succedeua per fine il Baldacchino, il quale era portato successiuamente da' Signori della Famiglia, e da' loro più stretti Parenti. Dietro ad esso veniua il Sereniss. Gran Duca COSIMO III. nostro Padrone col Sereniss. Principe FERDINANDO suo Primogenito, il Sereniss. Principe GIO. GASTONE altro figliuolo, e'l Sereniss. Principe FRANCESCO MARIA fratello del Sereniss. Gran Duca, venuto apposta dal gouerno di Siena, per interuenire a questa Sagra Funzione; ed erano accõpagnati da moltissima Comitiua di Baroni, Marchesi, Conti, Signori, ed altri Titolati, Feudatarj, e Gentiluomini, che andauano confusamente auanti, e dopo il Baldacchino.

Dopo i Sereniss. Padroni veniua il Luogotenente vestito alla Senatoria, e accanto a questo il Potestà in toga di Lama d'oro, con Paggio innanzi vestito a liurea, che gli portaua lo Stocco, ed il Cappello; e questi erano seguitati dal Magistrato

su-

supremo de'Consiglieri accõpagnati da dodici Mazzieri vestiti di rosso con mazze di lastra d'argento: e gli Auditori d'ambedue le Ruote, a cui succedeuano gli altri otto Magistrati Maggiori.

La gita della Processione fu dalla Chiesa del Carmine per la via della Fogna fino al Munistero delle Venerabili Madri di S. Monaca Agostiniane, doue fu introdotto il Sagro Corpo nel Parlatorio, per soddisfare alla diuozione di quelle Madri. Quindi passò dalla via di S. Agostino per la piazza di S. Spirito, doue dentro la porta del Marchese Maria Guadagni risedeua la Sereniſſima Gran Ducheſſa VITTORIA con la Sereniſſima Principeſſa ANNA MARIA LVISA, che nel passare il Santo l'adorarono. Giunse alla colonna di S. Felice, doue voltò per via Maggio piegando per il Fondaccio di S. Spirito, e proseguendo fino alla Chiesa di S. Friano, e finalmente passando per la piazza, restò terminata la Processione col ritorno nella medesima Chiesa del Carmine.

Fu deuoto, e vago spettacolo il vedere tutta la gran piazza parata con Cielo retto da alti stili distinto a striscie bianche, e turchine, e adornato da vaghi gocciolami di rascie corrispondenti all'altre della facciata; come anche tutte le Case della stessa piazza, e delle Strade, per cui passò, con bella varietà adornate; molte delle quali si veddero, oltre alle nobili tappezzerie, arricchite anche di numerose argenterie, e Quadri eccellenti, e le medesime strade erano tutte sparse d'erbe odorifere, e fiori, e non pochi l'aspersero d'acque preziose, facendo tutti a gara per singolarizzarsi nel rendere onore al Santo.

Con tal ordine adunque di Processione fu leuato il Sagro Corpo dalla Machina da sei Vescoui, i quali lo portarono su le spalle per tutta la Chiesa, nel quale spazio le otto aste del Baldacchino furono rette dal Luogotenente, Potestà, e quattro Consiglieri, e da due altri Senatori vestiti di porpora aggiunti in tal congiuntura al detto Magistrato supremo.

Su'l liminare della Chiesa i Vescoui consegnarono il Sagro Deposito a' Religiosi Carmelitani, ed il Luogotenente, e gli altri

l'asta

l'asta del Baldacchino a' Signori della Famiglia, e nel ritorno collo stesso ordine di prima fu ripigliato da' medesimi su'l liminare della Chiesa, e portato alla nuoua Cappella.

Giunti, che furono i Principi su'l Cimiterio, pigliarono torchietti di cera bianca accesi, & i Magistrati altri con simili torchietti, altri con quadroni, ed altri con candele, secondo il solito lor costume; restando il tutto offerto all'Altare del Santo.

Peruenuti in Chiesa, venne intuonato il TE DEVM, che fu poi seguitato da vn pieno Coro di Musici, e collocato il Sagro Corpo sopra l'Altare della Cappella nuoua, cantossi dal Clero l'Antifona: SACERDOS, ET PONTIFEX: dopo di che Monsignor Arciuescouo Fiorentino disse la consueta Orazione, benedisse il popolo, che eraui immemorabile: poi visitò il Deposito coll'assistenza de'Vescoui; e quindi fu collocato nella preziosa Cassa a ciò preparata, e consegnato dal medesimo Monsig. Arciuescouo al P.M. Pugliani Priore, e Religiosi del Conuento, e fattone pubblico Strumento per rogito di Messer Lorenzo Borghigiani Notaio, e Cancelliere Arciuescouale: fu serrata diligentemente la Cassa, e consegnate le chiaui vna al P. Priore del Carmine, e l'altra a' Signori Compadroni della Cappella, col che restò terminata sì gloriosa solennità alla presenza del Serenissimo Gran Duca, e Serenissimi Principi, che con somma pietà vi assisterono, oltre l'auerlo ciascheduno di quei tre giorni replicatamente visitato con esempio a tutti i popoli di somma Religione. Non si ristrinse però in questi tre soli giorni il sagro applauso del Santo: anzi i nostri scolari celebrarono anticipatamente le di lui lodi con vna solenne Accademia nella nostra Chiesa della Madonna da' Ricci; e nell'istessa Chiesa del Carmine ne fu fatta vn'altra numerosissima, e tenute più Cattedre Filosofiche, e Teologiche; e finalmente la mattina dell'Ottaua fu cantata con egual solennità, e gran concorso di popolo la prima Messa da vn nouello Sacerdote Carmelitano nella Cappella del Santo, le di cui Lodi furono nuouamente espresse con erudita eloquenza del P. Angelo Pasquali Reggente del Carmine di ben noto valore, e di nazione Napoletano.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE